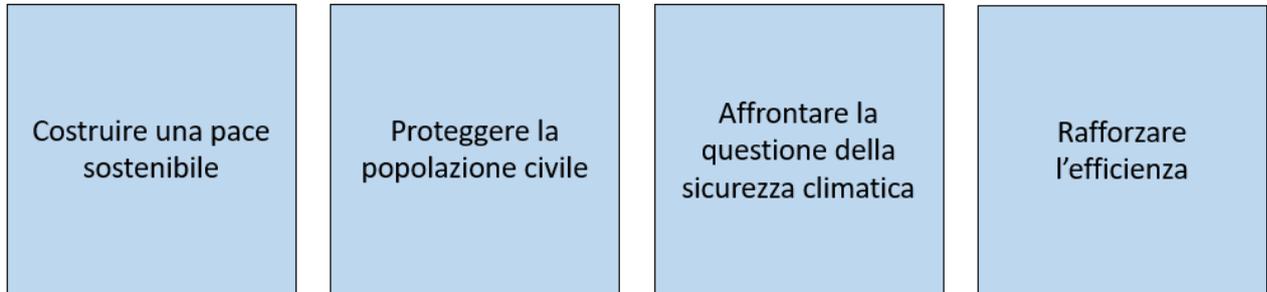




Priorità della Svizzera per il Consiglio di sicurezza ONU 2023-2024



1. Sfondo

L'agenda del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è in gran parte predeterminata. Si compone per l'80% di discussioni specifiche per paese o regione e per il 20% di questioni tematiche. Le priorità tematiche riguardano quindi principalmente quest'ultimo aspetto. Il Consiglio federale non ha deliberatamente scelto alcuna priorità geografica, come fanno anche altri paesi. Non è possibile prevedere come si svilupperà la situazione nei singoli contesti nel 2023 e nel 2024. Stabilire delle priorità non significa che la Svizzera lasci da parte altre questioni. Secondo la sua Strategia di politica estera 2020-2023, la Svizzera si adopera per un impegno credibile nell'ambito del Consiglio, che copre l'intera gamma dell'agenda e si concretizza principalmente in attività quotidiane nei singoli paesi. Le priorità della Svizzera tengono conto anche dei diritti umani. Lo stretto legame dei diritti umani con la pace e la sicurezza è un elemento importante delle linee guida sui diritti umani 2021-24. In questo contesto, la Svizzera si impegnerà in generale a favore di una maggiore cooperazione e di un maggiore flusso di informazioni con le istituzioni e i meccanismi delle Nazioni Unite per i diritti umani a Ginevra. L'attenzione si concentrerà soprattutto sul Consiglio dei diritti umani, il principale organo delle Nazioni Unite con il mandato esplicito di difendere i diritti umani.

2. Quattro priorità per il Consiglio di Sicurezza

Priorità 1: Costruire una pace sostenibile (*building sustainable peace*)

Il numero di conflitti armati è ai massimi storici. La prevenzione dei conflitti è una preoccupazione centrale delle Nazioni Unite. Il Consiglio di Sicurezza dovrebbe anche svolgere il suo ruolo nel prevenire lo scoppio, la continuazione o il ripetersi di un conflitto. Ciò comporta: (i) affrontare le cause profonde del conflitto (in particolare la mancanza di Stato di diritto e di partecipazione politica, le violazioni dei diritti umani, i legami con il degrado ambientale e il cambiamento climatico); (ii) sostenere le parti in conflitto a porre fine alle ostilità; (iii) prevenire nuove violenze attraverso misure di riconciliazione. Infine, la prevenzione dei conflitti è più efficace dal punto di vista dei costi rispetto alla risoluzione dei conflitti con mezzi militari. Il rispetto dei diritti umani, in particolare la tutela delle minoranze e la partecipazione paritaria delle donne ai processi di pace ("donne, pace e sicurezza") sono essenziali a tal fine. La Svizzera vanta un eccellente curriculum nella costruzione della pace e nella prevenzione dei conflitti ed è impegnata nella risoluzione dei conflitti ("accountability"). È apprezzato come mediatore credibile e neutrale. Ha inoltre un'importante esperienza nel mantenimento della pace, nel controllo degli armamenti e nel disarmo.

Priorità 2: Proteggere la popolazione civile (*protecting civilians*)

La Svizzera è tradizionalmente impegnata a migliorare il rispetto e a rafforzare il diritto internazionale umanitario. Ciò è legato alla pluriennale esperienza della Svizzera nell'aiuto umanitario e al suo impegno per la protezione della popolazione civile nei conflitti. La sicurezza alimentare è un elemento centrale in questo contesto. Meno la popolazione civile è protetta, più diventa difficile trovare soluzioni politiche. Anche i diritti umani e i diritti delle minoranze sono indispensabili. I rifugiati nelle regioni di conflitto hanno bisogno di protezione. La Svizzera ha un eccellente curriculum in questo senso. La protezione dei civili è un imperativo umanitario urgente. La Svizzera si impegna, ad esempio, a garantire l'accesso umanitario, a prevedere eccezioni umanitarie alle sanzioni o a raccogliere prove in caso di violazioni. Inoltre, da tempo si impegna a favore dello Stato di diritto e sostiene il lavoro della Corte penale internazionale. La lunga tradizione umanitaria della Svizzera è riconosciuta in tutto il mondo. La sede del CICR e le Convenzioni di Ginevra contribuiscono alla visibilità della Ginevra umanitaria.

Priorità 3: Rafforzare l'efficienza (*enhancing effectiveness*)

È nell'interesse della comunità internazionale e della Svizzera avere un Consiglio di Sicurezza che sia il più efficiente e ampio possibile. Per questo motivo, da ben 15 anni la Svizzera si batte per una maggiore trasparenza, responsabilità e coinvolgimento dei non membri nel lavoro del Consiglio. Questa iniziativa si intitola "Metodi di lavoro del Consiglio di Sicurezza" e riguarda il modo in cui il Consiglio conduce le sue attività (processi, cultura del dibattito, distribuzione del lavoro, cooperazione con altri organi e attori, ecc.) In questo modo influenza le procedure di formazione della volontà e di decisione del Consiglio e costituisce un contrappeso alla supremazia dei membri permanenti e al loro veto. In linea con l'attuazione della mozione Marty (2009), la Svizzera si adopererà anche per un maggiore radicamento istituzionale dell'Ombudsperson nel sistema di sanzioni delle Nazioni Unite. Migliori garanzie procedurali rafforzano l'efficienza delle sanzioni imposte dal Consiglio di Sicurezza, e quindi anche la sua credibilità. È essenziale preservare la cooperazione multilaterale e la capacità di azione dell'ONU e del Consiglio per quanto possibile. A ciò contribuisce l'impegno a migliorare i metodi di lavoro. Negli ultimi anni, gli sforzi di riforma della Svizzera hanno portato a un grande riconoscimento internazionale. Ora dovrebbe continuare questo lavoro anche nel Consiglio di Sicurezza.

Priorità 4: Affrontare la questione della sicurezza climatica (*addressing climate security*)

Il cambiamento climatico è considerato probabilmente la più grande sfida che l'umanità deve affrontare. Il nesso tra cambiamenti climatici e sicurezza umana è una questione importante che continuerà a crescere di importanza con l'aumento degli impatti dei cambiamenti climatici. Il Consiglio di Sicurezza affronta regolarmente questo nesso in dibattiti aperti e in contesti nazionali, anche se alcuni dei membri permanenti si oppongono a riconoscere la competenza del Consiglio in materia. Il clima e la sicurezza sono senza dubbio un tema di attualità che suscita interesse sia a livello nazionale che internazionale. È possibile lavorare su questo tema soprattutto in relazione a situazioni di conflitto concrete. Anche in questo settore la Svizzera dispone di competenze che può mettere a disposizione del Consiglio di sicurezza.

Agosto 2022